



Il Mattino - 3 febbraio 2010

La protesta In assemblea avvocati e dipendenti in servizio nella sede di via Prudente

Giudici di pace tra organici carenti e rischio sicurezza

AIGA e sindacati UIL e RdB «Potenziare i ruoli amministrativi Montera: sarà lotta dura

Gianluca Sollazzo «Totale inefficienza del servizio reso dagli uffici del giudice di pace all'utenza e una chiara difficoltà da parte degli avvocati di operare in condizioni mortificanti per la categoria, con l'insorgere di inevitabili disagi e tensioni». È la denuncia dell'Aiga, (Associazione italiana giovani avvocati), nell'assemblea pubblica presso la sede dei Giudici di pace in via Prudente. Intervenuto anche il presidente dell'Ordine forense Americo Montera che ha sottolineato la «necessità di rendere pubbliche le disfunzioni con cui sono costretti a misurarsi gli avvocati, soprattutto nell'interesse dell'utenza che affolla ogni giorno la sede del Giudice di pace». I legali lamentano «tempi biblici per il rilascio di copie conformi agli atti o mesi di attesa per l'apposizione delle formule esecutive», paventando il rischio di una «paralisi della quotidiana attività giudiziaria». Chiedono il ripristino dei vecchi orari di apertura (9-13 ogni cinque giorni, anziché tre, come avviene attualmente). Insorgono rappresentanti sindacali del coordinamento giustizia, invitati a prendere parte al confronto pubblico: «Siamo con organico sottodimensionato, da 23 unità siamo passati a 15 unità in nove anni, mentre dai 7 cancellieri che assistono il giudice si è passati a tre unità», afferma Pio Antonio De Felice, cancelliere e sindacalista della Rdb. Gli fa eco Antonio Buonocore, segretario Uil Giustizia che ritiene urgente una «copertura dell'organico a fronte dell'allargamento delle competenze del Giudice di pace nell'ambito del processo civile e penale». Viaggio tra i disagi. Ma la pianta organica carente non è l'unico punto di doglianza. Nel corso del confronto di ieri indetto dall'Aiga, guidata da Marco Del Vecchio, è emersa la problematica sul grave degrado strutturale dell'ufficio giudiziario di via Prudente adiacente l'istituto d'arte Filiberto Menna. Una situazione che si tocca con mano. A cominciare dall'entrata dello stabile. Portone con vetri visibilmente danneggiati e pericolosi per l'utenza. Una maniglia sorretta alla meno peggio da un elastico. Tutto molto artigianale. Nel cuore dell'atrio, accatastate dietro una tenda, ci sono camuffate delle casse di bottiglie, vuote. Sempre al piano-terra, percorrendo il corridoio che conduce all'Ufficio copie e iscrizioni al ruolo, si trova una lunga teoria di armadi desolatamente vuoti. A fare da cornice registri dei contenziosi

sparsi qua e là e una fila di mugugni tra avvocati e utenti, in attesa di depositare la documentazione necessaria per i procedimenti giudiziari. «Sono i soliti tempi biblici per il rilascio di una cartella, una situazione insostenibile per noi giovani avvocati», afferma rassegnato Marco De Vecchio, dell'Aiga. Procedure che potrebbero essere bypassate tramite recapiti via fax. «Manca anche quello, è stato richiesto un mese fa», laconico il cancelliere De Felice. Da un piano all'altro dello stabile la situazione di certo non cambia. Primo piano. Una ressa di gente si fa spazio tra vecchi armadi trasbordanti di fascicoli. Risalgono a più di un decennio fa. Tutti liberamente consultabili. Ore 10.50. In alcune aule si stanno svolgendo delle udienze. Spazi angusti. Giudici, legali, utenti addossati in un carnaio insostenibile. Secondo piano. «Di solito le udienze si tengono qui», dice De Felice. Ma intorno neanche l'ombra di una pedana con scivolo per disabili. Figuriamoci di un'ascensore. E' la più grave delle barriere architettoniche. «Così quando arriva un invalido per un'udienza spostiamo tutto al piano terra», appunta De Felice. Terzo e ultimo piano: anche qui, come nel resto dell'edificio, alcuni fili elettrici che spuntano sulle pareti, assenza di vie di fuga in caso di calamità. E finestroni ingabbiati in inferriate. «Se scoppia un incendio restiamo qui come dei topi in trappola», sussurra una impiegata. «E' tutto fuorilegge - sostiene Antonio Buonocore, Uil Giustizia - a nulla sono valse le segnalazioni al Prefetto, al presidente della Corte D'Appello e al presidente del Tribunale». E perchè nulla manchi, si scopre che l'ufficio giudiziario è stato anche oggetto di sei furti nell'ultimo anno. Senza sistemi di sicurezza e vigilanza chiunque può accedere allo stabile e agire indisturbato.